

auto K
NUOVA HYUNDAI
accent a partire da
L. 14.700.000
 VIA GURINO MAJORANA, 227
 TEL. 5566666 - 5573240

Roma

Unità Venerdì 20 gennaio 1995
 Redazione
 via del Due Macelli 23/13 00187 Roma
 tel 69 996 284/5/6/7/8 fax 69 996 290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

auto K
NUOVA HYUNDAI
accent a partire da
L. 14.700.000
 VIA GURINO MAJORANA, 227
 TEL. 5566666 - 5573240

TRAFFICO & SMOG. Il «Giovedì a piedi», chi boccia e chi promuove la proposta lanciata dalla Cronaca dell'Unità

Giancarlo Abete
 «Per le aziende
 meglio lo stop
 programmato»



■ Giancarlo Abete, presidente unione industriali del Lazio affronta così la questione dello stop settimanale alle auto. «Guardando agli effetti, il blocco della circolazione per il mondo dell'impresa è un fattore negativo, naturalmente. Perché qualunque interruzione determina conseguenze negative sul piano economico. Il problema è invece la motivazione di questa interruzione. Bisogna vedere se questo tipo di provvedimento è come è un atto dovuto la cui omissione configura il reato di omissione di atti d'ufficio. In questo caso il problema non si pone: bisogna dare la priorità alla salute dei cittadini. Faccio un esempio: un paese alluvionato che ha subito decine di miliardi di danni. Se lo Stato decide di chiedere nuove imposte per sanare la situazione è chiaro che queste sono imposte dovute. La motivazione è obbligata. Quindi se c'è la necessità di tutelare la cittadinanza, questa deve essere rispettata. Piuttosto c'è forse da fare un'altra riflessione: Di fronte alla situazione c'è una volontà da parte dell'amministrazione di attuare un programma e stabilire magari un'«interruzione» fissa? Un provvedimento fisso è accettabile. La programmazione non influisce negativamente sull'economia. La sua mancanza è invece devastante. Cosa ne penso del blocco della circolazione tutti i giovedì? Mi sta bene. L'importante è che non si decida di realizzarlo in giornate come ad esempio il sabato, dedicate allo shopping e al relax. Martedì, mercoledì o giovedì è lo stesso: sono scelte obbligate. Quanto alle soluzioni alternative non è il mio mestiere pensarle o suggerirle. Non bisogna dividersi tra favorevoli e contrari. Bisogna limitare gli effetti. E poi non dimentichiamo che adesso stiamo parlando di inquinamento dato dai gas di scarico, ma c'è anche quello generato dagli impianti di riscaldamento».



Il blocco del traffico nella capitale

Alberto Paris

Il Codacons critica la giunta: «Perché sempre il giovedì?»

■ Il Codacons continua a criticare il divieto programmato della circolazione. Carlo Renzi, responsabile dell'ufficio legale dell'organizzazione, ha scritto all'assessore alla viabilità Walter Tocci per ribadire le osservazioni contrarie al blocco del giovedì. I blocchi saltuari afferma Renzi sono efficaci «riducendo e idonei soltanto a gettare fumo negli occhi dei cittadini, facendoli illudere che in questo modo si risolve il problema». Renzi ripete poi due critiche fondamentali al blocco stabilito sempre di giovedì: il fatto che fissando sempre un unico giorno settimanale «si penalizzano soltanto i cittadini che hanno obbligo di svolgere attività in quel giorno particolare» invece di ripartire in modo equanimo tra tutti i cittadini il disagio come avviene quando il blocco nei diversi giorni della settimana. La circostanza che l'inquinamento del giovedì «è determinato soprattutto dal traffico della prima parte della mattinata del giovedì e non del pomeriggio nel quale si ha invece una certa caduta dell'inquinamento per la chiusura degli esercizi alimentari per accedere ai quali si muovono con l'auto percentuali vanabili intorno al 40-45 dei cittadini nei giorni in cui sono aperti e funzionanti». Nella lettera Renzi scrive anche di non contestare «che questa giunta non lavori più e meglio delle precedenti» ma che l'efficacia dei suoi provvedimenti deve essere ancora dimostrata.

«Fermiamo anche le catalitiche» Il Campidoglio raccoglie l'idea e c'è chi rilancia

I consiglieri comunali di tutti i partiti esprimono il loro punto di vista sul blocco programmato del traffico privato. È utile? Serve alla città? Abbiamo anche raccolto pareri sull'ipotesi, avanzata dal nostro giornale, di trasformare il giorno del «tutti a piedi» in una occasione di crescita culturale. Risultato: c'è chi considera il blocco della circolazione educativo e chi vorrebbe «fermare» anche le catalitiche. E chi dice: «Facciamo di una necessità virtù».

MARISTELLA IERVASI

■ A piedi tutti i giovedì. È un provvedimento utile o un palliativo irrinunciabile per l'emergenza smog? È fare della giornata del blocco un'occasione culturale magari inventando iniziative che incrementano i passeggeri dei bus, abbinando le stesse con spettacoli a prezzo ridotto nei cinema e nei teatri potrebbe servire, e spezzare le abitudini e avviare un nuovo modo di vivere la città? Il parere del Consiglio comunale.

Enzo Foschi, Pds: «È sacrosanto il blocco programmato da modo ai romani di organizzarsi. Ma per respirare meglio tutte le auto dovrebbero fermarsi catalitiche in chiese. Si sono per uno stop della circolazione privata totale. Si potrebbero organizzare dei «giovedì culturali» in tutte le Circoscrizioni: perché non bisogna animare sempre e solo il centro storico. Le biciclette a noleggio devono arrivare anche a Torre Maura».

Piercarlo Rampini, lista Pannella: «Le aree pedonali non vengono rispettate. È una cosa gravissima. Piazza della Maddalena è un caos non un'isola. Per quanto riguarda il blocco della circolazione sono del parere che occorrerebbero provvedimenti più radicali tipo lo stop alle auto per un giorno intero favorendo contemporaneamente una mobilità straordinaria anche per dimostrare che spesso è l'auto

E ieri il monossido ha avuto un crollo

Il blocco della circolazione privata in programma ieri a Roma dalle 15 alle 21 sembra aver dato i risultati auspicati dal comune secondo i dati forniti questa sera dall'assessorato alla mobilità, le centraline di rilevamento della qualità dell'aria hanno registrato alle ore 18 una diminuzione media del monossido di carbonio pari al 66% in meno rispetto alla stessa ora di ieri. «Si tratta di uno dei risultati migliori ottenuti con i blocchi del traffico», hanno detto dal comune, «anche se ottenuti con condizioni meno favorevoli». Secondo i tecnici dell'assessorato, la centrale operativa dei vigili urbani ha segnalato una situazione del traffico in città «normale», in quanto non sono stati rilevati particolari «appesantimenti» della circolazione anche se ancora non si conosce un bilancio dell'attività della polizia municipale. Informano dall'assessorato che «i livelli più alti di inquinamento si sono registrati tra le 10 e le 11, subito dopo la pioggia».

privata che intralcia il bus».
Anna Teodorani, An: «Il blocco è una seccatura che non serve a nulla. Inquina più il bus dell'Atac che dieci automobili. Lo stop tutti i giovedì sconvolge la città perché tutti abbiamo impegni da sbrogare nelle ore del divieto. Io ad esempio sarei dovuta arrivare in aula Guido Cesare alle 16 invece sono stata costretta ad uscire di casa un'ora prima. Ho la valigetta pesante e ho chiesto un passaggio. Ma il tragitto a ritroso mi tocca farlo in bus. Perché solo in Italia si prende questo provvedimento inutile? Il decreto smog è eccessivo».

Adalberto Baldoni, An: «Il blocco è indispensabile per via dell'inquinamento atmosferico. Non si tratta di essere a favore o contrario ma occorre eliminare le cause che lo determinano. Ritengo opportuno varare al più presto il piano dei trasporti e realizzare tutti quei parcheggi privati e di scambio che la città attende da anni. Il giovedì culturale? L'iniziativa de l'Unità è lo devole ma sarebbe più logica se venisse spostata al sabato o alla domenica. Giovedì è un giorno lavorativo a tutti gli effetti».

Ugo Sodano, Ad: «Anziché no»

vere il problema inquinamento con i palliativi bisogna intervenire a monte: il sindaco deve imporre al governo la costruzione soltanto di auto catalitiche e l'uso di carburanti puliti. Non ritengo giusto bloccare per un pomeriggio a settimana la città. Servono atti concreti per la fluidificazione del traffico e la realizzazione di parcheggi. Il giovedì al cinema con lo sconto? Lo può fare chi non lavora ma chi deve andare in ufficio».

Cesare San Mauro, Alleanza per Roma: «Il blocco è il male minore anche se sarebbe meglio farlo il pomeriggio di sabato. Dico questo perché sponsorizzo la settimana corta. È urgente però dotare la città di una rete di monitoraggio seria ad alta tecnologia, sull'esempio dei paesi europei».

Goffredo Bottini, Pds: «C'è poco da discutere il blocco è necessario. La salute dei cittadini non può essere considerata un optional. Se poi accanto al giovedì programmato l'amministrazione riesce a suscitare iniziative di cultura e creative di conoscenza e di incontro con l'immenso patrimonio artistico di Roma, questo sarebbe davvero un fatto straordinario. Quindi la proposta avanzata da l'Unità mi

pare molto azzeccata. Come recita un proverbio fa di necessità virtù».

Enrico Gasbarra, Ppi, presidente del Consiglio: «Il blocco per ora è utile perché c'è l'emergenza. Ma è tempo che la giunta avvii misure che facciano uscire la città dalla precarietà: grandi infrastrutture e quindi realizzare lo Sdo. Da amministratore poi aggiungo: rendiamo meno drammatica l'emergenza arricchiamoci culturalmente».

Andrea Franceschi, lista Pannella: «L'orario del blocco è troppo lungo. Per favorire il centro a casa del terziario bisognerebbe togliere la fascia verde alle 20».

Vittorio Ripa di Meana, Alleanza laica riformista: «Ridurre il numero delle auto private è il vero obiettivo. Certo bisogna fare i parcheggi ma nell'attesa il blocco è utile. È una misura di emergenza che si potrebbe introdurre per la domenica mattina».

Pino Galeota, Rifondazione comunista: «Il blocco fisso è una sconfitta come mettere le mani avanti per star tranquilli con le norme. Sono per la chiusura totale del centro storico, meglio un impatto forte e la gente in piazza per due anni che i soliti pannicelli caldi».

Bisogna incentivare il mezzo pubblico ben vengano iniziative spettacolari che sponsorizzano il metropolitano».

Mauro Cutrofo, Ppi: «Positiva la proposta de l'Unità. Si potrebbe utilizzare lo spazio culturale per spiegare ai cittadini perché il traffico è un problema serio fornendo cifre, grafici, dati numeri. 2 milioni circa di auto sono tante e complicano la mobilità. Mi ricordano tanto la parabola di Sant'Agostino che incontra un bimbo che cerca di mettere in un secchiello tutto il mare. Il problema va risolto insieme amministratori e romani. Il blocco in sé è una vicenda poco politica e molto giuridica. Ci sono delle norme che obbligano il sindaco a sospendere il traffico quando le centraline segnalano un picco. Servono taxi collettivi, corsie preferenziali e parcheggi».

Salvatore Alfano, Verde: «Sono favorevole al blocco programmato è educativo. Penso anche che bisognerebbe bloccare la circolazione al centro storico escluso i residenti. Se non durante la settimana al meno le domeniche e i giorni festivi. Dico anche sì ai giovedì culturali: la chiusura dei Fori è un esempio da ripetere».

GIOVEDÌ A PIEDI
 dite la vostra
 a **l'Unità**
IDEE E PROPOSTE
 ai seguenti
 numeri telefonici
 69.99.62.83
 69.99.62.89
 dalle ore 11.00 alle ore 13.30
 e dalle ore 15.00 alle ore 20.00
 FAX
 69.99.62.90

■ Intriga la possibilità di trasformare il divieto in una festa. L'idea lanciata dall'Unità di volgere in positivo il giovedì della mobilità negata al traffico privato in una occasione per tappezzare vie e piazze del centro storico di frangibili culturali fatti di musica, recite, spettacoli per bambini e programmi di visite guidate. «piace alla gente».

È vista come una possibilità interessante da molti per altri potrebbe essere l'occasione per stare un giorno fuori dall'aria inquinata e dal rumore per altri ancora invece cambierebbe poco perché lavorano comunque fino a tarda sera. Per tutti c'è però l'ipotesi del trasporto pubblico. Il sistema ancora non convince: le innovazioni introdotte dall'amministrazione comunale non arrivano a modificare la situazione di stallo sedimentata nel corso di questi anni, anche se è proprio rispetto ad una maggiore efficienza del sistema dei trasporti urbani che si registrano le

Impiegati, studenti, negozianti in molti sono favorevoli a scelte coraggiose Dal blocco alla festa? Okay, ma dateci i bus

maggiori attese.

La signora Lina è una impiegata del Ministero dell'ambiente, discute concitata con il vigile urbano in servizio. Vuole sapere se è stata multata oppure no. Viene rassicurata: il pannello è scampato. Il suo discorso è semplice: «L'idea è carina, mi fa pensare ad una città più umana, più viva. Il problema è che in queste condizioni diventa difficile metterla in pratica. Io per esempio faccio i turni e arrivo da Monteverde. Alcuni giorni devo portar mi per forza la vettura perché non trovo i parcheggi. E per me è un peso. Se invece dalla stazione di Trastevere il treno per Fermi partisse ogni cinque minuti come una metropolitana allora rinuncierei. Il fatto è che il bus è ancora un dramma, almeno

la linea 44 che da Monteverde arriva al centro. Ad ogni ora e nei momenti di affollamento è così scomodo, così scomodo che per altro ormai comincio ad odiare per l'ansia che mi procura per raggiungerla e mantenerla. Il vigile si chiama Giulio e mi dice di non poter parlare perché è in servizio. Poi espone il suo punto di vista: «Certo si potrebbe fare. L'idea di trasformare una giornata che per molti aspetti rischia di diventare grigia come una punizione in una occasione di festa potrebbe convincere molti a fare un sacrificio in più e a scoprire la città. Ci vorrebbe maggiore coraggio».

Critica invece la signora Carla

LUCA BENIGNI

cinquantenni. «Ottima idea esordisci, i bus vanno come le ruote della città del mondo, servono per spostarsi senza spendere troppo e dunque il problema non c'è. Piuttosto se il progetto decolla bisognerà tenere i prezzi bassi sia per i concerti che per l'ingresso ai monumenti che devono essere tutti aperti o per tutto il giorno». Lo stesso discorso lo fa Donatella, una studentessa lavoratrice. «Vivere a Roma con il traffico che c'è è ormai impossibile. Dunque l'idea del vostro giornale mi va bene, lo però la estenderei a tutti i giorni».

Più riflessivo il parere del signor Pino Scullini, direttore del negozio di calzature Peroni. «Per garantire la riuscita dell'iniziativa occorre in

ventiseenni. «Ottima idea esordisci, i bus vanno come le ruote della città del mondo, servono per spostarsi senza spendere troppo e dunque il problema non c'è. Piuttosto se il progetto decolla bisognerà tenere i prezzi bassi sia per i concerti che per l'ingresso ai monumenti che devono essere tutti aperti o per tutto il giorno». Lo stesso discorso lo fa Donatella, una studentessa lavoratrice. «Vivere a Roma con il traffico che c'è è ormai impossibile. Dunque l'idea del vostro giornale mi va bene, lo però la estenderei a tutti i giorni».

Più riflessivo il parere del signor Pino Scullini, direttore del negozio di calzature Peroni. «Per garantire la riuscita dell'iniziativa occorre in

portunità. L'ipotesi del cinema a prezzi ridotti è buona, quella dei taxi a prezzi stracciati ottima. Per quanto riguarda gli affari non credo che ne risentiremmo più di tanto. Secondo me quando la gente ha tempo di camminare ha anche più voglia di comprare. Non mi piace invece l'ipotesi di spostare al giovedì la chiusura dei negozi. Per chi lavora nel commercio e per le donne in particolare che sono la stragrande maggioranza è meglio avere libero il lunedì mattina». Ma Leticia aspetta al varco i clienti nel negozio di oreficeria New Fantasy ed ha opinioni nette. «Per le vendite è uguale, non cambia nulla. Cambierebbe invece e in meglio per la mia salute. L'ipotesi di istituzionalizzare il blocco del gio-

vedì per far largo alle feste mi piace e secondo me alla fine procurerà grandi piaceri anche alla cassa del negozio».

Più perplesso Stefano, uno dei commessi del negozio di Hi fi e televisioni Eldo. «Personalmente sono di accordo, c'è questa proposta però per gli affari sarebbero problemi. I nostri articoli non possono essere portati via dentro una busta senza un mezzo e quando c'è il blocco gli incassi diminuiscono sensibilmente. Però sarebbe bello». Per Margherita di professione insegnante e in attesa del sospirato bus 95 per andare a casa. «Va bene tutto quello che vivacizza la città, anche se a me non cambierebbe nulla visto che finisco di lavorare ogni sera molto tardi». Laura impiegata ministeriale. «Condivido e approvo. Si l'idea di vedere in giro gente che suona, sentire delle note musicali invece di questo rumore infernale la voce. E poi a me non cambierebbe nulla, lo ho la catalitica».